



I vincitori dei premi per le confezioni

di GAIA BRUNO

**VILLARFOCCHIARDO** - Mezzo secolo di Sagra è un compleanno impeccabile. Magnanimi partner per il lungo week-end di festeggiamenti un clima mite e un mare di gente, che ha lambito nei giorni di sabato e domenica, con un lungo serpentone compatto, le vie principali del paese. «Una delle prime in classifica a livello di affluenza, tra tutte le edizioni» a dire del presidente della Pro Loco Giorgio Fiore. Una 50ª edizione in forma smagliante, che ha voluto racchiudere tra il venerdì e la domenica una storia lunga mezzo secolo.

Due giorni interi di Sagra che, a differenza delle precedenti edizioni, ha visto l'inaugurazione ufficiale alle 10.30 di sabato, con il tradizionale taglio del nastro, quest'anno avvenuto per mano di Gigi Giuliano, assessore all'agricoltura e tutela dell'ambiente della Comunità montana; in concomitanza l'apertura del nuovo parco avventura presso l'area camper, aperto anch'esso tutti e due i giorni di festa. Altrenovità presentate nel cuore della fiera che hanno contribuito a dare una marcia in più all'edizione appena trascorsa, quelle nei pressi della palestra delle scuole elementari e nel polivalente di via Cappella delle Vigne: una mostra fotografica intitolata «50 anni della nostra Sagra» posizionata nella palestra insieme all'esposizione delle confezioni in concorso, e poi una produzione di brusata avvenuta entrambe i giorni non stop fino a sera. Primi spettatori della mostra le autorità che nella tradizionale passeggiata d'inaugurazione, in compagnia dei caratteristici personaggi «Peru e Gepa» (lo «desbator» e la «rapoloira»), dei «Barbis du Vilé» e dei conti Carroccio, hanno potuto osservare le fotografie con il presidente della Pro loco Giorgio Fiore a far da cicerone.

La mostra fotografica ha contribuito attivamente nel raccontare la lunga storia della Sagra alle migliaia di persone che nei due giorni di festa hanno solcato le strade del Villar; a partire dagli antipodi, dal periodo ante guerra, testimoniati da due diplomi di partecipazione risalenti a novembre 1939 intestati a Stefano Chiaberto e Domenico Cartot, per poi passare agli anni Sessanta con la prima edizione ufficiale della Sagra, proseguendo alla fine degli anni '70 con lo spostamento della location nel piazzale della Cappella delle Vigne, diventato poi il prato delle scuole elementari negli ultimi



Peru e Gepa ammirano la mostra di foto sui 50 anni di storia della Sagra



Al centro Giorgio Fiore, presidente della Pro loco, premiato dall'amministrazione comunale



Al centro Jean François Col, il più giovane brusatiro di quest'anno



anni '80, e negli anni Novanta il palatenda. In coda alla mostra gli anni 2000 con l'alluvione che aveva bloccato la fiera sul nascere, per poi arrivare ai giorni nostri, ritratti in una foto volta al futuro, protagonista Jean François Col, il più giovane «brusatiro» alle prese con i marroni da far saltare in padella, a rappresentare il futuro dell'antica tradizione villarfocchiardese dei «brusatiro».

Novità, quelle appena citate che, assieme alla cornice musicale che ha coperto interamente le due

giornate di festa, si faranno strada, essendosi rivelate produttive. «L'apertura della Sagra già al mattino del sabato - spiega Fiore, presidente della Pro loco villarfocchiardese - ha fatto sì che la gente avesse la possibilità di spalmarsi nell'arco di due giornate intere anziché in una e mezza, idem per la distribuzione di brusata». Quantità di marroni appena sufficiente, prosegue Fiore «con 18 quintali siamo riusciti ad accontentare quasi tutta la folla che voleva assaggiare qualche caldarrosta; per

quanto riguarda i gruppi musicali, se pur impegnati dal punto di vista economico, hanno contribuito con un ottimo ritorno dal punto di vista del pubblico».

Troppi, però, i visitatori a fronte dei marroni messi a disposizione per la festa; i 18 quintali pronti per diventare caldarroste intorno alle 17 di domenica erano esauriti, stessa sorte per le forniture della cooperativa «La Maruna», andate a ruba.

In una domenica di strade quasi intasate per l'affluenza di pub-

blico, il prosieguito di spettacoli e manifestazioni musicali con la «Compagnia dei fratelli Ochner», i «Marasma folk», i «Li Destartavella» e i «Controcanto» che con i balli occitani hanno coinvolto molte persone in balli di gruppo, «Giada & the Barber shop» e poi il momento clou della manifestazione con le premiazioni, alla presenza del primo cittadino Emilio Chiaberto, del presidente della Comunità montana Sandro Plano, del consigliere provinciale Antonio Ferrentino e del vice presidente della Provincia

Gianfranco Porqueddu.

I premi dell'edizione appena terminata hanno coinvolto, oltre ai tradizionali concorsi per il peso e le confezioni, gran parte dello staff organizzativo della Sagra a partire dal presidente della Pro loco, Giorgio Fiore per i suoi 35 anni di presidenza dell'associazione, poi è toccato ai caratteristici personaggi «Peru» e «Gepa», nella realtà Giancarlo Ghiotti e Marina Ruffinatti, per la tradizione «lo Desbatur» e «la Rapoloira» (colui che con lunghe pertiche batteva i ricci sugli alberi per farli cadere e colei che le raccoglieva) premiati con un orologio ciascuno con su impressi i personaggi che ogni anno rappresentano, ed infine un omaggio anche per i due giornali locali che da anni raccontano, edizione per edizione, gli avvenimenti della Sagra. In ultimo, ma non per importanza, un riconoscimento da parte del comune nei confronti della Pro Loco, una targa prodotta da Alfredo Casale, raffigurante un marrone ancora nel suo riccio. «Il comune ha semplicemente collaborato affinché tutto questo riuscisse - afferma Emilio Chiaberto, primo cittadino villarfocchiardese - ma senza la preziosa collaborazione di un'associazione come la nostra non riuscirebbe certamente a mettere in piedi una simile manifestazione».

In tema di concorsi hanno raggiunto il gradino più basso del podio del peso Fabrizio Marcellino di Mattie con 1482 grammi, premiato con la coppa Alb; a seguire un argento per Bruno Nurisso di S. Giorio con 1524 grammi che ha ottenuto la coppa Pro loco ed, infine, l'oro per Teresina Ronchi Davi di S. Didero (1541 grammi) che però all'età di 96 anni, è mancata proprio sabato. «Consegnamo il trofeo del comune al figlio - afferma con un tono velato di tristezza Valeria Rocci, presentatrice della premiazione - lei infatti, pur essendo a Torino, venerdì sera ha ancora ricevuto la notizia del suo primo premio ed ha ancora avuto la forza di sorridere per questo». Il premio Cavargna di Bussoleno, la castagna d'oro che ha accompagnato la Sagra in tutti questi anni invece, ironia della sorte, l'ha consegnato direttamente Cavargna nelle mani di Roberto Rocci, presidente della cooperativa concorrente «La Maruna». Per quanto riguarda le confezioni al terzo posto si è piazzata l'azienda agricola Claudio Pognante con «Quando il castagno diventa arte», secondo per Marta Bucci con «Buon compleanno Sagra» e, primi classificati, Alice, Simone, Adelaide e Matilde Versino con «Sinfonia di marroni». A chiudere la 50ª edizione della Sagra valusina del Marrone le parole di soddisfazione di Giorgio Fiore, presidente della Pro loco. «Abbiamo dovuto superare diverse difficoltà per arrivare fin qui, ma è sempre andato tutto a crescere e il segreto sta in un bene prezioso qual è il volontariato che riesce a mantenere una stretta collaborazione con il comune».